

Le Bibbie dei Valdesi. Le collezioni delle biblioteche valdesi di Torre Pellice e Roma, a cura di Marco Fratini, Lorenzo Di Lenardo, Stefania Villani, Torre Pellice, Centro Culturale Valdese, 2021, 458 p., ill. (Quaderni del patrimonio culturale valdese, 8), ISBN 978-88-94557-31-2, € 20,00.

Il volume costituisce l'ottava uscita all'interno della collana «Quaderni del patrimonio culturale valdese», pubblicata dalla Fondazione Centro culturale valdese di Torre Pellice (TO), istituzione non nuova a iniziative editoriali di interesse bibliografico volte a valorizzare il patrimonio librario della biblioteca del centro e, in generale, la storia culturale della Chiesa valdese – si vedano ad es. i volumi *Le Cinquecentine del fondo Pietro Guicciardini nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze* e *Le cinquecentine della Riforma tedesca e svizzera nella Biblioteca valdese* entrambi pubblicati nel 2017.

A un primo contatto il titolo, il formato e, in parte, l'organizzazione interna di questo volume inducono a identificarlo come uno dei tanti cataloghi di mostre bibliografiche o di fondi librari il cui valore scientifico e culturale risulta talvolta limitato o quantomeno circoscritto agli interessi di ricerca di pochissimi studiosi. Tale impressione viene tuttavia smentita sin dalle prime pagine, dove si apprende che dietro alla pubblicazione è presente non solo un progetto pluriennale di catalogazione e studio delle collezioni, ma anche un obiettivo di ricerca ben preciso, ovvero tentare di definire il ruolo avuto dalla bibbia – intesa sia come testo che come oggetto materiale – all'interno delle comunità

valdesi italiane nel corso dell'età moderna. Per comprendere appieno il valore del progetto è utile illustrare l'articolazione dei contenuti raccolti nel volume. Dopo le premesse istituzionali del ministro della Cultura, del direttore della Fondazione e l'introduzione firmata dai tre curatori (Marco Fratini, Lorenzo Di Lenardo e Stefania Villani), il resto dei contributi risulta suddiviso in tre sezioni. La prima raccoglie cinque saggi dove vengono descritte le vicende storiche e le caratteristiche delle collezioni di bibbie appartenenti alle due biblioteche coinvolte nel progetto: quella di Torre Pellice (saggio di Marco Fratini ed Enrica Morra) e quella della Facoltà valdese di Teologia di Roma (Lorenzo Di Lenardo). In queste due collezioni sono state raccolte bibbie stampate in più lingue tra il XV e il XIX secolo, nell'ordine rispettivamente di circa 3.500 e 1.500 esemplari. Una parte di quelle conservate a Roma costituisce il lascito dell'avvocato Tito Chiesi, fondatore della chiesa valdese di Pisa e appassionato collezionista di testi biblici, di cui nel terzo saggio della sezione Stefania Villani offre una documentata ricostruzione del profilo culturale e di bibliofilo. Segue il contributo di Giorgio Tourn e Marco Fratini su *La presenza della Bibbia nella vita di valdesi e protestanti fra Otto e Novecento: esempi dal patrimonio della Biblioteca valdese di Torre Pellice*, in cui i due autori analizzano le modalità di lettura ed uso del testo biblico all'interno delle comunità protestanti italiane, a partire dalle letture pubbliche (in chiesa e in strada) per arrivare a quelle più raccolte (in famiglia e in "solitudine"). Chiude la sezione una breve sintesi sul progetto di catalogazione delle bibbie (Alessandra Rivera, Mara Mincione, Benedetta Cenni), che ha visto il collegamento in SBN sia degli esemplari di edizioni già conservate da altre biblioteche italiane, sia di un numero non esiguo di edizioni presenti in copia unica nelle due biblioteche sopra menzionate – 63 edizioni solo nella raccolta della Facoltà teologica di Roma.

La seconda sezione raccoglie altri quindici saggi in apparenza meno strettamente legati alle collezioni librerie valdesi, a eccezione di un paio di casi in cui tale legame risulta invece molto stretto – ci si ri-

ferisce ai contributi di Max Engammare e Mara Mincione, dedicati rispettivamente alle bibbie in francese e agli esemplari della bibbia del Diodati conservati nelle biblioteche di Torre Pellice e Roma. Ad ogni modo il tema al centro di tutti i saggi è naturalmente il testo biblico e la sua diffusione attraverso la stampa, come si evince chiaramente dai titoli dei contributi: Edoardo Barbieri, *Le Bibbie a stampa nell'Italia del Quattro e Cinquecento*; Emidio Campi, *Le prime traduzioni protestanti della Bibbia: Lutero, Zwingli, Brucioli, Olivetano*; Max Engammare, *Les bibles du XVI^e siècle en français dans le bibliothèques vaudoises de Torre Pellice et Rome*; Geneviève Gross, *La Bible d'Olivétan et son rapport avec les Vaudois*; Jean-Andrea Bernhard, «*Ai fratelli d'Italia*». *Les préfaces de dédicaces publiées dans les éditions italiennes de la Bible imprimées à Genève et à Lyon entre XVI^e et XVII^e siècle*; Federico Zuliani, *Bibbie protestanti in latino: leggere le Scritture nella lingua sacra degli altri?*; Christian Herrmann, *Word of God and certainty of faith. The history of the Luther Bible*; August den Hollander, *The Statenvertaling (Dutch Authorized Version)*; Emanuele Fiume, *La Bibbia di Diodati nelle controversie del suo tempo*; Mara Mincione, *La Bibbia di Giovanni Diodati tra Seicento e Ottocento. Le collezioni di Torre Pellice e Roma*; Patrick Cabanel, *Les traductions de la Bible en français du XVII^e au XIX^e siècle*; Stefano Villani, *Le traduzioni della Bibbia in Inghilterra nell'età moderna*; Daniele Garrone, *Le traduzioni cattoliche e protestanti tra Otto e Novecento*; Laura Venturi, «*If for Wales, why not for the world?*». *Le società bibliche e la missione nel mondo: strategie di diffusione del testo biblico*; Mario Cignoni, *Bibbia e società bibliche in Italia*.

La terza sezione, quella più corposa del volume, contiene finalmente il catalogo bibliografico, dove sono raccolte 112 schede di esemplari di edizioni bibliche suddivise in 11 sottosezioni relative a: incunaboli; bibbie poliglote stampate nei secoli XVI-XVII; in ebraico (secc. XVII-XVIII); in greco (secc. XVI-XVII); in latino (secc. XVI-XVII); in italiano del XVI secolo; in italiano del XVIII secolo; bibbie del Diodati (secc. XVII-XIX); in francese (secc. XVI-XIX); in altre lingue

europee (secc. XVI-XIX); bibbie delle missioni (XIX). Ogni scheda è strutturata in quattro parti: intestazione (titolo, luogo di edizione, editore/tipografo, anno di stampa); descrizione dell'edizione (incipit, colophon, foliazione, fascicolazione, impronta, particolarità tipografiche, riferimenti a repertori); un breve testo dove sono descritte in maniera discorsiva le particolarità dell'edizione e del testo biblico che essa trasmette; descrizione dell'esemplare conservato nelle biblioteche di Roma o Torre Pellice, con relative informazioni riguardo la provenienza e l'eventuale presenza di note manoscritte. Tutte le schede presentano inoltre la riproduzione in bianco nero di almeno due immagini dell'esemplare descritto – di solito il frontespizio e la nota di possesso. A quest'ultimo proposito merita segnalare la particolare attenzione posta in tutto il volume nella selezione delle immagini, relative non solo ai volumi ma anche a documenti archivistici, fotografie e dipinti, che testimoniano attraverso registri di comunicazione la storia della diffusione e della ricezione del testo biblico.

Il catalogo è seguito infine da una serie di apparati dove sono raccolti i riferimenti archivistici e bibliografici e tre indici (nomi, luoghi di stampa, possessori), che riguardano tuttavia solo il catalogo – dunque non i saggi.

In conclusione si può affermare che il volume rappresenta un esempio concreto di come dovrebbero essere costruite dal punto di vista scientifico pubblicazioni di questa tipologia, dove a partire dalle specificità di singole raccolte librarie si può arrivare a fornire un significativo contributo all'avanzamento degli studi relativi a un determinato argomento, attraverso non solo il coinvolgimento di importanti studiosi ma anche e soprattutto grazie a un serio lavoro di coordinamento svolto da un gruppo di curatori molto preparati.

Lorenzo Mancini